

Escursionismo e accessibilità

LINK: <https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/rubriche/escursionismo-e-accessibilita/>

La montagna è un luogo identitario e relazionale, dove camminare è un gesto antico di dialogo con la natura e con sé stessi. I sentieri non sono solo vie di passaggio, ma spazi di incontro e condivisione, dove talvolta persistono barriere fisiche o culturali. L'accessibilità è un diritto e richiede percorsi che siano attenti ai bisogni di ogni persona, trasformando il limite in occasione di dialogo e crescita. Ogni intervento deve rispettare l'ecosistema, unendo accessibilità e sostenibilità. Rampe, segnaletica, infrastrutture e percorsi differenziati permettono di conciliare fruizione e tutela ambientale. Rendere l'escursionismo praticabile da tutti significa garantire il diritto universale alla natura, promuovere benessere, autonomia e educazione alla condivisione, consolidando una cultura di comunità senza snaturare la bellezza dei luoghi. Un approccio responsabile verso l'ecosistema, senza lasciare indietro nessuno. Il manuale è realizzato in formato accessibile, con font ad alta leggibilità. In collaborazione con Terre di mezzo Editore. Tre domande a... PIETRO

SCIDURLO, autore, insieme a SODAS, del volume. Si occupa di accessibilità degli itinerari. Quali sono gli aspetti principali che rendono la pratica dell'escursionismo accessibile? «Quando si progetta un'esperienza turistica, si deve considerare che le persone non si spostano soltanto per camminare o per soggiornare in una struttura ricettiva. L'attenzione deve quindi concentrarsi anzitutto sullo spazio dell'esperienza: il percorso, il sentiero, l'infrastruttura nel suo complesso. A questo si aggiunge il tema dell'ospitalità e, infine, quello dei servizi al viaggiatore. Chi si mette in cammino ha bisogno di mangiare, di soddisfare esigenze essenziali, di ricevere assistenza in caso di necessità. Tutti questi elementi contribuiscono a trasformare un'escursione in un'esperienza positiva e a lasciare un bel ricordo del viaggio». Il libro, al di là dell'interesse di chi lo legge per l'escursionismo, contribuisce ad aumentare la consapevolezza rispetto ai temi della disabilità? «Spero di sì, ed è uno degli obiettivi che ci siamo posti. In appendice, per esempio, abbiamo inserito un

glossario di 64 pagine per fare chiarezza sul linguaggio e sulla terminologia: quando si parla di disabilità, la ricerca continua di sinonimi rischia spesso di portarci a utilizzare parole inappropriate. Nel libro parliamo anche dell'importanza dell'affiatamento tra gli accompagnatori, del fatto che ogni escursione è un'esperienza collettiva, in cui la fatica di alcuni può tradursi nella libertà di altri. Parliamo inoltre dell'etica dell'utilizzo degli ausili, strettamente legata anche al rispetto dell'ambiente. Insomma, il cammino, e il libro lo mostra chiaramente, è prima di tutto un'esperienza di incontro». Scidurlo, lei è tra i fondatori di Free Wheels, l'associazione che "costruisce cammini per tutti", nata nel 2012. Quanto dell'esperienza maturata con l'associazione è confluita in questo volume? «Moltissimo. L'idea di Free Wheels è nata subito dopo il mio ritorno dal Cammino di Santiago, quando ho sentito forte il desiderio di aiutare altre persone a vivere esperienze simili. Da lì ho intrapreso un percorso di formazione per diventare progettista di

itinerari, specializzandomi sui temi dell'accessibilità. Aver poi avuto l'opportunità di entrare nella famiglia di Terre di mezzo Editore, scrivere per "Terre", è stato il completamento di un sogno: unire passione e lavoro. Free Wheels è diventato lo strumento attraverso cui abbiamo realizzato tantissimi progetti e, nonostante le difficoltà che caratterizzano il nostro tempo, continuiamo a lavorare per offrire nuove opportunità a persone che, fino a quel momento, non avevano mai immaginato il cammino come parte della propria vita».